



Università: buone intenzioni, poca concretezza

Ciao Beppe,

rispondendo a Gianbattista Guarnerio (5 dicembre) affermi "alcune politiche di questo governo [...] convincono" e tra queste citi l'università. Scusami, ma ad oggi non sono d'accordo. La politica del governo verso la ricerca è fatta di buone intenzioni (e di spot) e di pochi atti concreti. In un anno e mezzo abbiamo avuto un nuovo regolamento per i concorsi (cosa buona) e uno per la formazione delle commissioni (cosa buona, ma scade a fine anno, cosa non buona), abbiamo avuto tagli a pioggia (cosa cattiva) e non abbiamo avuto l'attivazione di un ente di valutazione (cosa pessima). Dico pessima perché il precedente ministro Mussi già provò senza riuscirci a rendere operativo questo ente, quindi sono 3 anni che si attende la sua attivazione e saper di essere valutati non è certo una spada di Damocle per chi fa della ricerca il suo lavoro. Inoltre, grazie a questo ente si potrebbe finalmente finanziare con coscienza università e ricerca (perché necessitano finanziamenti) e, come ti hanno detto italiani al MIT, far pagare in prima persona chi fa scelte errate e discutibili. Poi ad opera di questo governo c'è un DDL che potrebbe cambiare l'università (cosa buona), ma non è tra le urgenze del governo (cosa cattiva), dato che dalla presentazione pubblica a quella in Parlamento sono passati quasi due mesi, che contiene spunti sia interessanti sia criticabili, ma che procrastina molte questioni a successivi decreti ministeriali (cosa non buona, perché significa allungare le tempistiche). In un momento in cui per opera del governo i concorsi da ricercatore sono di fatto bloccati da un anno e mezzo, non c'è certezza neppure per i bandi nazionali dei progetti di ricerca (ne è un esempio il bando "futuro in ricerca" rivolto ai giovani ricercatori, anche non strutturati, la cui scadenza per le graduatorie era fissata a fine agosto e ancora oggi non si sa nulla). Ecco viviamo tempi interessanti per l'università, ma come tutti i tempi interessanti sono difficili da vivere.

Alessio Bottrighi, alessio.bottrighi@gmail.com